



5 DOMANDE A



«Il Paese non è pronto alle nozze. Ma è bene che se ne discuta»

TOMMASO PETRELLA

CONS. COMUNALE PD

Tommaso Petrella, Consigliere comunale Pd di area cattolica, il sindaco Virginio Merola chiede al partito più coraggio sul tema delle nozze gay, lei cosa ne pensa?

«Ricordo anche che, in occasione del Pride, Merola si esprime a favore del matrimonio civile fra persone omosessuali. Ma il sindaco sa bene che, se certe scelte si possono prendere subito, altre vanno meditate maggiormente all'interno del partito».

Forse è questo il problema: non si è già meditato troppo su questioni come i diritti gay o il testamento biologico?

«Credo che quanto approvato a Roma sia un'ottima sintesi, anche perché non si può ignorare che su questi temi c'è un problema culturale. Il Paese deve maturare certe scelte: non sarebbe pronto ai matrimoni gay. Mentre, ad esempio, sul riconoscimento dei diritti individuali siamo tutti d'accordo: devono essere riconosciuti».

L'impressione, a volte, è che invece la società civile sia più "avanti" di quanto partiti e movimenti non colgano. Del resto è indubbio che sui temi eticamente sensibili i Democratici abbiano difficoltà a trovare una posizione unitaria.

«Non siamo una caserma, fortunatamente il nostro partito non è guidato da un "capo" che decide come a "casa" di altri, né vogliamo che in futuro sia così. Siamo nati come due anime che si incontrano e ci sono 99 cose su 100 che ci uniscono, preferisco parlare di quelle. Per quanto riguarda le differenze di vedute, poi, sono certo che si riuscirà a trovare una sintesi. Le differenze sono una ricchezza, e la politica esiste anche per superare gli estremi per raggiungere una posizione mediana, ragionevole per tutti. Come si dice, *"in medio stat virtus"*: la virtù sta nel mezzo».

E quale potrebbe essere, la "via di mezzo", nel caso dei matrimoni gay?

«Ad esempio, che c'è tutto l'interesse a riconoscere i diritti soggettivi delle persone omosessuali. Poi dei matrimoni se ne può parlare in un secondo momento, sono pronto e aperto ad ogni discussione».

Il suo capogruppo in Comune, Sergio Lo Giudice, si dice «scontento».

«Non ho parlato con lui di questo in questi giorni perché sono fuori città. Ma ne abbiamo già parlato molte volte. Ribadisco, non siamo una caserma. E sono convinto che le differenze non siano così insormontabili da ostacolare il "progetto Pd"».

GIULIA GENTILE

